Pubblicata ieri dalla Gazzetta ufficiale

Questa è la «superlegge» anticongiunturale

Prevista la trattativa privata in tutti gli appalti — La fiscalizzazione degli oneri sociali Nuovi finanziamenti per l'agricoltura

Il testo della «superlegge» varata dal governo per far fronte alla congiuntura e che prevede, fra l'altro, la facoltà di concedere a trattativa privata le opere finanziate e la fiscalizzazione di circa 130 miliardi di contributi previdenziali, è stata pubblicata ieri sera dalla «Gazzetta Ufficiale», uscita in edizione straordinaria. Il decreto, firmato da Saragat, consta di 51 articoli, raggruppati in 9 «titoli».

Il primo titolo riguarda i «finanziamenti da parte del Consorzio di credito per le Opere pubbliche e della Cassa depositi e prestiti» e specifica che le obbligazioni emesse al riguardo fino all'importo di 250 miliardi sono garantite dallo Stato per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi. A tale scopo il Consorzio di credito è autorizzato a contrarre prestiti all'estero.

OPERE PUBBLICHE

I fondi ricavati con queste operazioni saranno utilizzati per la concessione di mutui ai comuni, alle province e ai loro consorzi, agli istituti di beneficenza e agli istituti autonomi per le case popolari per la costruzione di opere pubbliche, scuole, ospedali e case popolari. Nella concessione dei mutui si terrà conto delle esigenze del Mezzogiorno e delle zone depresse del Centro-nord. Il Consorzio di credito, inoltre, anche in deroga alle proprie norme statutarie, concederà mutui per opere autostradali e portuali. Lo stesso Consorzio — e ciò dà la misura del marasma che ha caratterizzato il varo della «superlegge» — può concedere mutui anche al Tesoro.

I mutui saranno concessi ai comuni e alle province, fino al 31 dicembre 1966, anche per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree (legge n. 847 del 29 settembre '64) «sulla base della semplice domanda dell'ente mutuatario».

AUTOSTRADE

Per quanto concerne il finanziamento di opere autostradali il decreto specifica, all'articolo 11 (titolo 2) che qualora le società concessionarie abbiano «prevalente capitale pubblico» il pagamento del capitale e degli interessi può essere garantito — con garanzia sussidiaria dello Stato — dagli enti pubblici che ne fanno parte. Il «titolo 3» del decreto riguarda le «semplificazioni e l'accertamento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici». Fra l'altro è previsto che i provveditori alle Opere Pubbliche possono approvare opere di qualsiasi natura senza alcun limite di valore, mentre per i contratti di importo superiore ai 100 milioni è richiesto soltanto il parere del comitato tecnico amministrativo, al quale sono devoluti anche i compiti della Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica. Le stesse norme valgono per il Magistrato delle acque.

APPALTI

Il «titolo 3» del decreto presidenziale stabilisce, altresì, che i provveditori alle Opere Pubbliche hanno la facoltà di maggiorare i contributi in misura non superiore al 15 per cento, «autorizzando l'espletamento della gara di appalto e la consegna dei lavori sulla base dell'affidamento alla concessione dei mutui, anche prima che sia intervenuto il formale, definitivo provvedimento». Le disposizioni di cui sopra sono valide anche per le opere stradali, per cui i capi compartimento dell'ANAS sono autorizzati ad approvare progetti fino all'importo di 500 milioni, «qualunque sia il modo con il quale si intenda provvedere agli appalti».

A questo proposito il decreto fissa norme che possono aprire la via a colossali speculazioni, precisando all'art. 17 che «per l'appalto delle opere di competenza dei provveditorati alle OO PP., del Magistrato delle acque, del Magistrato del Po e dei compartimenti ANAS è autorizzato il ricorso alla trattativa privata, anche in deroga alle disposizioni dei R.D. 18 dicembre 1923 e 23 maggio 1924».

La gravità di questa norma non ha certo bisogno di essere sottolineata, tanto più che essa per l'aggiudicazione degli appalti, concede tutti i poteri a commissioni tecniche. Ciò potrà consentire, ovviamente, ogni abuso e ogni sperpero ed è evidente, oltretutto, che «beneficiari» di questa stravagante maniera di amministrare il denaro dei contribuenti italiani saranno prevalentemente le grandi imprese e i monopoli.

Quasi che l'introduzione della «trattativa privata», come sistema, non bastasse, d'altronde, il decreto sancisce che «sugli atti aggiuntivi di contratti in corso di esecuzione non è richiesto il parere degli organi consultivi, anche se su tali contratti si siano già pronunciati gli organi anzidetti e qualunque sia lo importo dell'atto aggiuntivo».

Una singolare procedura, inoltre, viene stabilita, sempre dal «titolo 3», per i casi in cui i comuni e gli enti pubblici chiedono di essere sostituiti nella progettazione dal Genio Civile. All'art. 24, infatti, si afferma che «nel caso in cui l'ufficio del Genio civile non sia in condizione di provvedere direttamente alla compilazione del progetto può affidarne l'incarico ad un libero professionista».

AGRICOLTURA

Il «titolo 4» sulle «provvidenze per l'agricoltura» autorizza la spesa di 4 miliardi e 500 milioni per il risanamento e l'incremento del patrimonio zootecnico: 2 miliardi e mezzo saranno iscritti nel bilancio 1965 del ministero dell'Agricoltura e i rimanenti 2 miliardi nel bilancio della Sanità. Altri 4 miliardi saranno destinati al «fondo di rotazione» per i crediti alla zootecnia. Lo stanziamento di 4 miliardi per l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo dei prodotti zootecnici e relativi sottoprodotti è stato portato a 6 miliardi. Ancora 5 miliardi saranno impiegati per opere di sistemazione dei bacini montani e di rimboschimento, 4 miliardi per opere straordinarie di bonifica nel Delta Padano, 2 miliardi e mezzo per la sistemazione degli argini a mare dello stesso Delta, altri 18 miliardi saranno destinati ad opere di bonifica nei comprensori a tale scopo classificati. Per lavori di bonifica e miglioramento fondiario sono stati stanziati inoltre 8 miliardi, mentre 2 miliardi andranno alle opere di sistemazione e completamento del canale «Regina Elena».

ONERI SOCIALI

La riduzione del 3 per cento delle contribuzioni per le pensioni ai datori di lavoro — e la assunzione dell'onere relativo a carico dello Stato — è prevista al «titolo 5», il quale precisa che tale riduzione va in vigore dal 1 aprile 1965 al 31 marzo 1966 e che lo Stato verserà l'importo della «fiscalizzazione» in rate bimestrali posticipate — 85 milioni (nel 1965) e 42 milioni (nel 1966).

Il «titolo 6» sulle «facilitazioni per la vendita di macchinari alla media e piccola industria» afferma che gli istituti appositi «possono compiere, sino al 31 dicembre 1966, anche in deroga ai loro statuti, nei confronti delle imprese industriali e commerciali operanti nelle rispettive zone di competenza ed indipendentemente dalle dimensioni delle imprese stesse, operazioni di finanziamento a medio termine, anche sottoforma di sconto degli effetti, derivanti dalle vendite di macchinari a piccole e medie imprese industriali».

Queste operazioni saranno garantite, fino al 35 per cento delle perdite dei vari istituti, dal «Mediocredito centrale», il cui fondo di dotazione è stato aumentato di 10 miliardi. Ogni impresa acquirente non potrà superare i cento milioni di spesa e l'importo di ciascun finanziamento non dovrà essere più dell'85 per cento del totale.

FISCO E EDILIZIA

Il «titolo VII» riguarda le agevolazioni fiscali per l'edilizia. Esso esenta dall'imposta erariale e dalle sovrimposte comunali e provinciali, per 25 anni, le abitazioni non di lusso ultimate tra il 1. gennaio 1964 e il 31 dicembre 1967.

L'imposta di registro per le società e per gli immobili viene ridotta in misure diverse dal 4 all'1.50 per cento. Quella comunale di consumo viene ridotta a quattro quinti della misura normale.

DISOCCUPATI

Ai disoccupati («Titolo VIII») verranno corrisposti gli assegni familiari per l'intera durata del periodo in cui avranno diritto all'indennità di disoccupazione.

Lo Stato, afferma infine il «Titolo IX» sulle «norme finali», farà fronte alle spese ricorrendo fra l'altro alla emissione di obbligazioni poliennali per complessivi 140 miliardi. Il ministro del Tesoro provvederà con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio.

Nota economica

«Boom» speculativo in Borsa

MILANO, 15

La borsa ha reagito oggi con pronunciato favore al varo della «superlegge» anticongiunturale. I giornali di informazione hanno immediatamente dedicato grossi titoli al «rialzo» e al «boom». L'abbandono di ogni impegno programmatore da parte del governo ha trovato così in borsa il suo primo commento entusiastico. Infatti il rialzo si spiega più con dati di natura psicologica che come una reazione di fiducia nello sviluppo dell'economia. Che si tratti in gran parte di una forzatura propagandistica è dimostrato fra l'altro dal fatto che la stampa d'informazione confindustriale si è ben guardata dal riferire sull'intonazione delle contrattazioni che, sin dall'apertura, sono state favorite dalla ricopertura di partite di valori speculativi. Alla fine dell'anno scorso i ribassisti avevano infatti comprato a «premio», per il trimestre che scade alla fine di aprile, e in seguito immediatamente venduto, poichè i «premi» prevedevano di poter ricomperare prima delle scadenze con una borsa ulteriormente ribassata. La ripresa in atto li obbliga ora a riacquistare per ricoprirsi.

In borsa tira aria speculativa. Nelle contrattazioni odierne l'intervento del risparmio non ha superato il 10 per cento del volume globale degli affari. Ciò significa che il tanto decantato «rialzo» rappresenta ancora prevalentemente un movimento speculativo interno alla borsa determinato prevalentemente dall'intervento di grossi gruppi finanziari e assicurativi.

Commentando l'andamento della borsa un istituto bancario ha infatti sottolineato in una circolare inviata alla sua clientela estera che «fino a questo momento — almeno a quanto ci risulta — il pubblico non è entrato che superficialmente nel movimento di ripresa. La clientela, che costituisce l'ornamento del mercato e che rappresenta una forza tutt'altro che trascurabile — aggiunge la nota — è ancora indecisa».

Visto che l'intervento del risparmio non ha oggi superato, in giornata di «boom», il 10 per cento del volume degli affari, ci si domanda da più parti. «Chi ha comprato allora?».

L'ipotesi più probabile al riguardo è che qualche grosso gruppo finanziario, nazionale o estero, stia intervenendo in forza, dopo il varo della «superlegge» che ha accantonato la legge urbanistica, in quanto il mercato mobiliare italiano offre oggi condizioni di impiego estremamente vantaggiose. La logica della speculazione parte quindi dal presupposto che la programmazione è finita. Si può quindi tornare all'eldorado della speculazione immobiliare e fondiaria. Riemergono le tendenze anarchicheggianti e «parassitarie» della accumulazione capitalistica. Gli stessi progressi realizzati oggi dall'ANIC, SAFFA, Italgas nascondono, quindi, a malapena i movimenti di fondo che si imperniano fondamentalmente sui valori immobiliari e assicurativi. E le grandi assicuratrici, com'è noto, sono ormai diventate delle grandi immobiliari. Nonostante le tensioni registrate dai valori guida, con la FIAT ad oltre quota 2 000, le Edison ad oltre 2 400 e le Montecatini a 1.700 la situazione dei valori produttivi continua a restare incerta. La Borsa non raffigura cioè ancora una reale ripresa produttiva.

In complesso la montatura propagandistica odierna intorno al «boom» borsistico rientra in una operazione «fiducia» che tende ad agire in termini psicologici sulla clientela dei risparmiatori. Si cerca con ogni mezzo di attirare il risparmio. Di rimettere in piedi una grande operazione «parco buoi» all'insegna dell'ottimismo di estrazione qualunquistica sull'abbandono governativo di ogni istanza di programmazione democratica. Sinora il risparmio, dopo aver fatto più volte le spese, si mantiene su posizioni di cauta riserva e di attesa. Dopo i «venerdì neri» della speculazione al ribasso dell'anno scorso, possono infatti attenderlo le strettoie di quelli «rosa» di una speculazione al rialzo.

m. m.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, al la sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-3-'65.

	SI	NO
LEI SEGUE: LA CRITICA TELEVISIVA?	O	O
LA CRITICA CINEMATOGRAFICA?	O	O
LA CRITICA TEATRALE?	O	O
LA CRITICA MUSICALE?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... F 5

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore».

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione del Ministero Finanze n. 100141 del 11 1 65

Approvato all'unanimità dal convegno di Reggio Emilia

Appello per l'autonomia dei Comuni

Le cause della crisi degli Enti locali - Impegno delle amministrazioni comunali e provinciali per una riforma nell'interesse delle popolazioni

REGGIO EMILIA, 15

A conclusione del convegno interregionale sulla situazione finanziaria degli Enti Locali, svoltosi domenica a Reggio Emilia per iniziativa della Lega nazionale dei comuni democratici, gli amministratori comunali e provinciali comunisti, socialisti, socialisti unitari, repubblicani e indipendenti intervenuti hanno approvato all'unanimità il seguente appello rivolto alla cittadinanza:

«Cittadini! Gli Amministratori comunali e provinciali i Sindaci ed i Presidenti, riuniti a Reggio Emilia il 14 marzo 1965 di fronte al perdurare e all'aggravarsi di una situazione di crisi dell'economia nazionale, che determina condizioni sempre più acute e intollerabili di disagio nella popolazione intiera, e che colpisce con particolare durezza vari strati del mondo del lavoro, e in presenza di una situazione finanziaria dei Comuni e delle Province che ha assunto aspetti drammatici, tali da rappresentare un pericolo di totale paralisi delle attività degli Enti Locali e da precludere ogni autonoma funzionalità amministrativa, si rivolgono all'opinione pubblica per informarla degli esatti termini della gravissima situazione, che costituisce la più seria minaccia alla democrazia, ai suoi istituti e al potere autonomo dei lavoratori.

All'origine della crisi finanziaria dei Comuni e delle Province — che investe in forme diverse tutte le amministrazioni — stanno essenzialmente tre fatti:

1) nel corso di un quindicennio non sono stati applicati ma violati i principii costituzionali delle autonomie locali;

2) non si sono realizzate le necessarie e più volte promesse riforme legislative;

3) si è imposto dall'alto il blocco indiscriminato della spesa agli enti locali a tutto danno delle popolazioni amministrate.

«I Comuni e le Province ritengono indilazionabile una svolta radicale della politica legislativa ed economica nei confronti degli Enti Locali, ai quali deve essere dato modo di svolgere le funzioni ad essi affidate dalla Costituzione quale momento dello stato repubblicano, aventi un ruolo decisivo per lo sviluppo e la crescita democratica e sociale del paese.

«I Comuni e le Province riaffermano (ed in tal senso si impegnano ad operare) la necessità della partecipazione degli Enti Locali alla formulazione degli indirizzi della politica economica nazionale e della sua realizzazione; pertanto rivendicano un piano di sviluppo antimonopolistico a cui Comuni, Province e Regioni partecipino come momenti fondamentali.

«Cittadini! Sostenete l'azione delle amministrazioni comunali e provinciali, che chiedono dal governo e dal Parlamento misure immediate perchè sia data ai Comuni e alle Province la possibilità di assolvere le loro insostituibili funzioni e per riconoscere ai medesimi i poteri e i mezzi per contribuire a superare l'attuale gravissima situazione, che investe la occupazione in tutti i settori ed in particolare nell'edilizia (167 e legge urbanistica), nell'industria e nell'agricoltura.

«Gli Enti Locali rivendicano: A) Un rapporto nuovo e democratico fra le amministrazioni locali e il governo; B) L'attuazione dell'ordinamento regionale secondo la Costituzione; C) Una riforma organica della legge comunale e provinciale corrispondente ai principi di autonomia e alle funzioni nuove degli enti; D) Una organica riforma della legge sulla finanza locale che ponga i comuni e le province nella condizione di assolvere ai loro compiti di sviluppo economico e di progresso sociale; E) Un radicale mutamento dei criteri degli organi di tutela nell'esame dei bilanci e un rovesciamento degli indirizzi di contenimento delle spese in danno degli enti locali.

«Il convegno impegna le amministrazioni e i consigli a prendere immediato e permanente contatto con le popolazioni, con le associazioni, con i sindacati, con i partiti perchè il paese ed il Parlamento siano investiti della grave situazione finanziaria delle comunità locali, perchè si apra per esse una prospettiva radicalmente nuova nell'interesse e per il benessere delle popolazioni».

Migliaia di cittadini e lavoratori all'iniziativa del PCI

Imponente corteo a Napoli per il salario e il lavoro

INGRAO: le lotte dei lavoratori pongono più avanzati obiettivi di progresso economico e sociale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15

Questa sera piazza Matteotti è stata il centro di una imponente manifestazione del partito comunista, nel corso della quale hanno preso la parola i compagni Massimo Caprara, segretario del Comitato cittadino del PCI e Pietro Ingrao, della segreteria del Partito.

Migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani, con cartelli e striscioni, con macchine e con pullman, sono arrivati al centro della città da numerosi quartieri e dalla provincia, per prendere parte alla manifestazione indetta sui temi della ripresa edilizia, dello sviluppo economico, della difesa dei livelli di occupazione.

Al termine del comizio si è formato un imponente corteo alla cui testa erano parlamentari, consiglieri comunali e provinciali. Il corteo ha percorso le vie del centro raggiungendo piazza Municipio. Una delegazione, composta da parlamentari e consiglieri, è stata ricevuta dagli amministratori comunali. Un'altra delegazione si è recata in Prefettura.

La grande «giornata» di lotta che si è svolta oggi a Napoli, è parte di un'ampia mobilitazione e iniziativa che il Partito comunista in questi ultimi tempi ha sviluppato con particolare vigore nella città e nei centri della provincia sui problemi più urgenti e più drammatici del rinnovamento delle strutture economiche e sociali di Napoli. Dalla spaventosa crisi dell'edilizia, alla chiusura di numerose piccole e medie aziende, alle difficoltà produttive scoppiate nelle aziende di stato, all'ulteriore disgregazione delle arretrate strutture civili cittadine, la situazione napoletana si presenta infatti di estrema e preoccupante drammaticità.

Dal gennaio '64 al febbraio '65, infatti, hanno chiuso 23 aziende tra medie e piccole; 187 aziende hanno ridotto l'orario di lavoro. Se il 1964 aveva visto 4100 licenziamenti, fino ad oggi il 1965 non ha presentato una situazione migliore: già quasi mille sono i lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro, mentre circa 3000 sono stati messi ad orario ridotto.

Nel settore statale, alle incerte prospettive della Alfa Romeo, si è aggiunta la chiusura della SAIMCA; si sono aggiunti i ridimensionamenti nel settore cantieristico.

In questa situazione la stasi edilizia costituisce indubbiamente uno degli elementi più esplosivi. Nel momento in cui il vecchio centro cittadino sprofonda, si aprono voragini, interi palazzi vengono definiti pericolanti, centinaia di cittadini vengono alloggiati in abitazioni di fortuna e viene loro corrisposto un esiguo indennizzo dal Comune; nel momento in cui nella intera provincia, per fare fronte al fabbisogno attuale di abitazione, occorre impegnarsi nella costruzione di ben 600 000 vani; il Comune, gli enti di edilizia popolare stanno fermi. La mancata attuazione della legge «167» ha bloccato le cooperative, la GESCAL, la IACP; ha permesso che la speculazione sulle aree salisse in modo vertiginoso; che sul conto complessivo di un vano, il prezzo del suolo venisse a gravare dalle 300 alle 600 mila lire al metro quadrato I risultati sono stati una riduzione del 25% nell'occupazione edilizia; la minaccia, se non si interviene con radicali misure di ripresa qualificata della attività edilizia è che tale percentuale possa toccare le punte del 30-40%. Alla disoccupazione nel settore della edilizia abitativa si è accompagnata in questi giorni, quella della edilizia industriale: alla Italstrade infatti i 1200 dipendenti sono impegnati in una dura lotta per impedire i licenziamenti che la direzione intende operare

Ma il movimento in queste settimane si è allargato grandemente: accanto ai lavoratori della Italstrade, sono scesi gli edili di Barra, Ponticelli, Secondigliano, per porre alle forze politiche impegnate nella direzione della città, agli enti di edilizia popolare, la rapida ripresa della attività edilizia, la quale leghi strettamente i problemi della ripresa produttiva a quelli di un diverso riassetto urbanistico della città.

Quali iniziative politiche prendono — di fronte a questa situazione — il governo, la giunta di centro-sinistra al Comune ed alla Provincia?

Nel corso di queste settimane — ha detto il compagno Caprara nel comizio — i dorotei napoletani hanno lasciato le cose come stanno, hanno fatto o fanno tutt'al più qualche viaggio a Roma; ma la loro azione è informata ad una sostanza e ad uno spirito conservatori.

Anche il Consiglio comunale, che si doveva riunire questa sera, è stato nuovamente rinviato Gli stessi compagni socialisti dicono di essere d'accordo con la richiesta da noi avanzata di un blocco e di una sospensione di ogni riduzione di orario di lavoro e di licenziamenti nelle aziende private e di stato, a salvaguardia dei livelli di occupazione; i consiglieri socialisti hanno presentato una interrogazione per conoscere quali misure intenda adottare la giunta di centro sinistra per fronteggiare la disoccupazione. E' poco, ha detto Caprara: non bastano le interrogazioni, non basta allargare le braccia di fronte alle richieste delle masse, come ha fatto il vicesindaco socialista: perchè in tal caso si rischia di ridursi alla funzione di cuscinetto tra le masse in lotta e la DC.

Il problema è di considerare le masse in lotta, gli operai della edilizia, i senza tetto, gli sfrattati non come degli importuni da allontanare, non delle delegazioni da ricevere e da calmare, ma come alleati indispensabili quando si voglia, se si vuole, una vera azione di rinnovamento, di rottura, di avanzata verso forme più moderne di civiltà.

Una azione la quale trovi il suo punto di riferimento necessario in una riforma urbanistica che colpisca e riduca la rendita fondiaria, ne determini la appropriazione pubblica, e favorisca lo sviluppo e la ripresa della attività edilizia controllata dalla volontà pubblica, dagli enti locali.

Nel discorso pronunciato dal compagno Ingrao il significato della manifestazione di Napoli (che viene dopo quella di ieri a Foggia, e precede analoghe iniziative promosse in altre città) è stato posto in rapporto, da un lato, alla portata e all'acutezza del vero e proprio «dramma» che in queste settimane sta vivendo il paese — caratterizzato innanzitutto da un massiccio attacco ai livelli di occupazione — e, d'altro canto, alla necessità di estendere il movimento di protesta, di lotta, d'iniziativa e di unità dei lavoratori per contrapporre agli indirizzi della classe dirigente italiana (che a questa situazione ha portato), nuovi orientamenti e scelte democratiche e antimonopolistiche.

Andare avanti nel confronto, nello scontro, nella lotta di massa: allargare la lotta nelle fabbriche, nei cantieri, nelle campagne e nei quartieri; avendo chiara coscienza che lo scontro per la difesa del lavoro e dei salari, per più civili e degne condizioni di vita (nelle aziende e in tutta la città) diventa ogni giorno più aspro, perchè pone obiettivi sempre più avanzati, di profondo rinnovamento, di radicale trasformazione della società italiana. Pone problemi di democrazia, di libertà, di potere della classe operaia, d'intervento dei Sindacati e dei Comuni nelle decisioni e nella direzione della vita economica e politica del Paese.

Sviluppando questi temi, il compagno Ingrao ha detto che solo mantenendo, orientando e sviluppando a questo livello l'impegno, l'elaborazione, la iniziativa e la lotta delle masse popolari, è possibile risolvere — e risolvere in senso positivo — i problemi urgenti, scottanti, immediati aperti di fronte alla classe operaia e a tutto il paese.

Egli ha quindi svolto un ampio esame dei più recenti provvedimenti governativi (dalla «superlegge», al Piano Pieraccini, ecc.), osservando, tra l'altro, che quando si annunciano (come fa il governo) misure da un lato chiaramente tese ad «agevolare» ed aiutare il grande capitale privato, e dall'altro si promettono finanziamenti pubblici, senza tuttavia porre il problema del «controllo pubblico», democratico, sui modi e gli obiettivi di questa spesa: quando, in sostanza, si elude il tema di fondo, che è quello di affrontare nelle scelte concrete, immediate, i «nodi» di un sistema fondato sull'accumulazione privata, per scioglierli nell'interesse della collettività, e con profonde riforme antimonopolistiche, allora la generale situazione del Paese non solo non potrà riprendersi, ma continuerà ad aggravarsi.

La parte conclusiva del discorso del compagno Ingrao è stata dedicata ai più recenti sviluppi della vicenda governativa. Egli ha osservato che quanto più si accelera l'involuzione del centro sinistra, tanto più si presenta con forza — nella realtà — la necessità e la urgenza di una nuova unità, di un nuovo schieramento capace di interpretare e portare avanti quei valori di unità, di democrazia, di giustizia sociale, di pace, che appaiono sempre più vivi e avvertiti all'interno stesso dello schieramento cattolico e del movimento che si richiama al centro sinistra; e che sono negati, respinti e traditi dall'attuale governo.

NAPOLI — Un aspetto della manifestazione. (Telefoto)

Per la riforma dell'Università e contro il «piano Gui»

Domani lo sciopero di protesta negli atenei

Le Associazioni nazionali dei professori universitari incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) hanno confermato per domani, mercoledì 17 marzo, lo sciopero in tutti gli Atenei italiani.

All'Università di Roma, la agitazione proseguirà anche giovedì 18, con la sospensione di ogni attività didattica

La decisione dello sciopero è stata presa dal *Comitato interuniversitario* in seguito alla mancata presentazione al Parlamento da parte del ministro della P.I. e del governo delle leggi per la riforma universitaria, che avrebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre scorso Questo ritardo nella presentazione dei provvedimenti di riforma rischia di determinare un notevole aggravamento della crisi nella quale si trovano gli Atenei italiani

Fra le richieste di fondo avanzate dalle associazioni universitarie, contro le proposte limitative del cosiddetto «piano Gui», sono l'istituzione *obbligatoria* dei Dipartimenti, il «pieno impiego» per tutto il personale docente (compresi, quindi, i professori di ruolo), la riforma democratica di tutti gli organi di governo delle Università, l'incremento degli organici, l'estensione del *diritto allo studio* per tutti gli studenti capaci e meritevoli conformemente al dettato costituzionale.

Alessandria

Dura critica delle ACLI al centrosinistra

ALESSANDRIA, 15.

Le ACLI di Alessandria hanno preso posizione sul rimpasto governativo e sul centro-sinistra nel loro organo ufficiale «Tanaro Sud» nel quale si afferma che nella «coesione fra le forze di centro-sinistra a livello governativo» non si riesce «francamente» a scorgere «alcun elemento capace di convincerci della riconosciuta "unità" della formula». Dopo aver sostenuto che «non è presunzione affermare che tra qualche tempo i nodi torneranno al pettine in maniera certamente più drammatica», l'organo delle ACLI così prosegue. «E' necessario che i lavoratori, che dalla formula di centro-sinistra si attendevano una radicale azione per la modifica delle strutture della società nazionale in termini di "democrazia" e di "civiltà", dicano chiaro e tondo se il centro-sinistra, dopo tre anni di litigi, di tira e molla, di discussioni e di trattative di vertice, abbia procurato alla società più bene che male e viceversa. E' tempo, insomma, che le fratture e le ricuciture della formula avvengano non solo per le estenuanti lungaggini delle trattative dei "bigs" romani, ma attraverso la considerazione degli umori e delle necessità della "base", ossia dei disoccupati, dei sottoccupati, degli occupati a ventiquattro ore la settimana, di quelli che stentano a pagare l'affitto alla fine del mese, dei pensionati, dei piccoli risparmiatori, degli agricoltori, di quanti cioè di fronte alla "recessione" che incombe minacciosa e sinistra hanno il diritto e il dovere di pretendere che l'azione di un governo di centro-sinistra sia la manifestazione di una "democrazia dal basso" e non già la sintesi della "discorde concordia" dei partiti della coalizione e delle loro poliformi varianti».

XXXV anni orsono, a soli ventisette anni, cessava di vivere

GIUSEPPE PEDONE

Medico chirurgo

senza avere la fortuna di assistere all'avvento di una epoca nuova. Avvento da Lui, sul letto di morte, fermamente vaticinato.

I familiari, i parenti, gli amici, i colleghi ed i compagni di fede che con Lui lottarono e sperarono lo ricordano con immutato affetto.

Salemi (Trapani), 16 marzo 1965.